

LA «CARTA DELL'ECOLOGIA»

A Stoccolma, dal 5 al 17 giugno di quest'anno, ha avuto luogo la conferenza sull'ambiente indetta dall'ONU che ha dato il crisma dell'ufficialità, a livello internazionale, al problema della salvaguardia dell'ambiente umano. Erano presenti 1.200 delegati in rappresentanza di 112 Paesi. Assenti l'URSS e i Paesi dell'Est (eccetto la Romania) per protesta contro l'esclusione della Germania Orientale (non riconosciuta dall'ONU).

Come è oramai costume diffuso in occasione di raduni internazionali, sono giunti anche gruppi di giovani per una loro controconferenza. Costoro, a fine conferenza, hanno assegnato medaglie di piombo e di mercurio ai maggiori responsabili dell'inquinamento.

Nella conferenza ufficiale sono stati pronunciati atti di accusa a più voci contro Paesi inquinati ed inquinanti, contro i misfatti ecologici e il neo-colonialismo, ma sono anche affiorati egoismi irrinunciabili che hanno spesso bloccato il discorso con rifiuti di esser coerenti.

Malgrado i suoi limiti, la conferenza ha contribuito ad approfondire, almeno negli esperti dei vari Paesi, la coscienza della gravità di un problema che investe il futuro dell'umanità intera.

In un suo messaggio al segretario generale della Conferenza (cfr. «L'Osservatore Romano», 7 giugno 1972), Paolo VI ha richiamato le esigenze etiche che devono ispirare un programma di salvaguardia dell'ambiente umano, affermando tra l'altro: «nessuno può impadronirsi in modo assoluto ed egoistico dell'ambiente che non è una "res nullius" — proprietà di nessuno —, ma la "res omnium" — un patrimonio dell'umanità —, di modo che i detentori — privati o pubblici — devono regolarne l'uso per il vantaggio ben compreso di tutti: l'uomo è la prima e la più vera ricchezza della terra». Contro il rischio che la lotta per un ambiente migliore esprima solo una «reazione di paura dei ricchi», Paolo VI ha poi sottolineato che la preoccupazione centrale deve essere quella di «offrire a tutti la possibilità di accedere a una equa ripartizione delle risorse, esistenti o potenziali, del nostro pianeta»; e di «unire alla ricerca dell'equilibrio ecologico quella di un giusto equilibrio di prosperità tra i centri del mondo industriale e la loro immensa periferia»; poiché «il peggior degli inquinamenti» è «la miseria» degli uomini.

La «dichiarazione sull'ambiente», che dovrà essere approvata dall'assemblea generale dell'ONU nella sua sessione autunnale in corso, tenta di definire, in 26 articoli preceduti da un preambolo in 7 punti, i principi per un'etica internazionale dell'ambiente. Ne pubblichiamo qui il testo, riportandolo da «Relazioni Internazionali», 15 luglio 1972, pp. 726 s. Titoli e neretti sono della nostra redazione.

PREAMBOLO

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, riunitasi a Stoccolma dal 5 al 16 giugno 1972, considerata la necessità di una visione comune e di principi comuni che ispirino e guidino i popoli del mondo nella conservazione e nel miglioramento dell'ambiente umano, proclama:

1. L'uomo è creatura e artefice del suo ambiente che gli dà sostegno fisico e gli offre l'opportunità di sviluppo intellettuale, morale, sociale e spirituale. Nella lunga e tortuosa evoluzione della specie umana su questo pianeta è stato raggiunto uno stadio in cui, mediante la rapida accelerazione della scienza e della tecnologia, l'uomo ha acquistato il **potere di trasformare il suo ambiente** in innumerevoli modi e in una misura senza precedenti. Entrambi gli aspetti dell'ambiente umano, quello naturale e quello creato dall'uomo, sono essenziali per il suo benessere e per il godimento dei diritti umani fondamentali, fino allo stesso diritto di vivere.

2. La protezione e il miglioramento dell'ambiente umano è un **problema fondamentale** che riguarda il benessere dei popoli e lo sviluppo economico del mondo; è il pressante desiderio dei popoli di tutto il mondo e il dovere di tutti i governi.

3. L'uomo deve costantemente accumulare esperienza e continuare a scoprire, inventare, creare e progredire. Al presente, la capacità dell'uomo di trasformare il suo ambiente, se usata saggiamente, può portare a tutti i popoli i benefici dello sviluppo e l'opportunità di migliorare la qualità della vita. Applicato erroneamente o avventatamente, **lo stesso potere può provocare un danno incalcolabile agli esseri umani e all'ambiente umano**. Vediamo intorno a noi con crescente evidenza i danni causati dall'uomo in molte regioni della terra: pericolosi livelli di inquinamento di acqua, aria, terra e esseri viventi; notevoli ed indesiderabili perturbazioni dell'equilibrio ecologico della biosfera; distruzione ed esaurimento di risorse insostituibili e gravi carenze dannose alla salute fisica, mentale e sociale dell'uomo, nell'ambiente da lui creato, particolarmente negli ambienti di vita e di lavoro.

4. Nei Paesi in via di sviluppo la maggior parte dei problemi ambientali sono **causati dal sottosviluppo**. Milioni di persone continuano a vivere a livelli assai inferiori a quelli richiesti per una decente esistenza umana, privi di nutrimento, vestiario, abitazione, istruzione, salute e servizi sanitari adeguati. Perciò, i Paesi in via di sviluppo devono dirigere i loro sforzi allo sviluppo, tenendo conto delle loro priorità e della necessità di salvaguardare e migliorare l'ambiente. Allo stesso scopo, i Paesi industrializzati devono fare sforzi per ridurre il divario che li separa dai Paesi in via di sviluppo. Nei Paesi industrializzati, i problemi ambientali sono generalmente connessi all'industrializzazione e allo sviluppo tecnologico.

5. La crescita naturale di **popolazione** presenta continuamente problemi di conservazione dell'ambiente, e devono essere adottate politiche e provvedimenti adeguati per affrontare questi problemi. Di tutte le cose al mondo gli uomini sono le più preziose. Sono gli uomini che promuovono il pro-

gresso sociale, creano la ricchezza sociale, sviluppano la scienza e la tecnologia e, con il loro duro lavoro, trasformano continuamente l'ambiente umano. Insieme al progresso sociale e allo sviluppo della produzione, della scienza e della tecnologia, la capacità dell'uomo di migliorare l'ambiente aumenta ogni giorno di più.

6. Siamo arrivati ad un punto nella storia in cui dobbiamo regolare le nostre azioni nel mondo con più prudente attenzione per le loro conseguenze sull'ambiente. Per ignoranza o indifferenza possiamo causare un danno grave e irreparabile all'ambiente terrestre da cui dipendono la nostra vita e il nostro benessere. Viceversa, con una maggiore consapevolezza e una saggia azione, possiamo ottenere per noi stessi e per i nostri discendenti una vita migliore in un ambiente maggiormente in armonia con le necessità e le speranze umane. Vi sono ampie prospettive per il miglioramento della qualità dell'ambiente e la creazione di una buona vita. Quello che occorre è un'entusiastica ma calma disposizione d'animo e un intenso ma ordinato lavoro. Allo scopo di raggiungere la libertà nel mondo della natura, l'uomo deve usare la scienza per costruire un ambiente migliore in collaborazione con la natura. Difendere e migliorare l'ambiente umano per le generazioni presenti e future è diventato un obiettivo imperativo per l'umanità: un obiettivo da perseguire insieme, ed in armonia con gli obiettivi indiscutibili e fondamentali della pace e dello sviluppo economico e sociale in tutto il mondo.

7. Raggiungere questo obiettivo ambientale richiederà l'accettazione della responsabilità da parte di cittadini, comunità, imprese e istituzioni a tutti i livelli, che condividano equamente gli sforzi comuni. Gli individui di tutti i ceti, come pure le organizzazioni in molti campi determineranno l'ambiente mondiale del futuro con i loro valori e la somma delle loro azioni. I governi locali e nazionali porteranno la più grande responsabilità di un'azione e di una politica per l'ambiente su larga scala all'interno delle loro giurisdizioni. E' anche necessaria la cooperazione internazionale al fine di aumentare le risorse per sostenere i Paesi in via di sviluppo nel far fronte alle loro responsabilità in questo campo. Un numero crescente di problemi ambientali, poichè essi sono di ordine regionale o globale o poichè interessano il comune dominio internazionale, richiederà un'ampia cooperazione fra nazioni e l'azione di organizzazioni internazionali nel comune interesse. La Conferenza fa appello ai governi e ai popoli affinchè compiano sforzi comuni per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente umano, a beneficio di tutti i popoli e per la loro prosperità.

PRINCIPI

[La Conferenza dell'ONU sull'ambiente umano] afferma la comune convinzione che:

1. L'uomo ha il diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita adeguate, in un ambiente tale da permettere una vita di dignità e di benessere, ed ha la grave responsabilità di proteggere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future. A questo riguardo, po-

litiche che promuovano o perpetuino l'apartheid, la segregazione razziale, la discriminazione, l'oppressione coloniale o sotto altre forme, e la dominazione straniera sono condannate e devono essere eliminate.

2. Le risorse naturali del mondo compresi aria, acqua, terra, flora e fauna ed esemplari particolarmente rappresentativi degli ecosistemi naturali devono essere salvaguardati a **beneficio delle presenti e future generazioni** mediante attenta pianificazione ed organizzazione.

3. La capacità della terra di produrre **risorse vitali rinnovabili** deve essere mantenuta e ovunque possibile ricostituita o migliorata.

4. L'uomo ha la speciale responsabilità di salvaguardare e amministrare saggiamente il **patrimonio della fauna** selvatica e il suo habitat che sono ora gravemente in pericolo per una combinazione di fattori avversi. La conservazione della natura, compresa la fauna selvatica, deve perciò ricevere la dovuta considerazione nella pianificazione dello sviluppo economico.

5. Le **risorse della terra non rinnovabili** devono essere sfruttate in modo tale da evitare il pericolo del loro futuro esaurimento e da assicurare che i benefici del loro sfruttamento siano condivisi da tutta l'umanità.

6. Lo scarico di sostanze e la liberazione di calore, in quantità e concentrazioni tali da superare la capacità dell'ambiente di renderle inoffensive, devono essere arrestati in modo da assicurare che non vengano inflitti danni seri o irreparabili agli ecosistemi. La giusta lotta dei popoli di tutti i Paesi contro l'inquinamento deve essere sostenuta.

7. Gli Stati devono prendere tutti i provvedimenti possibili per evitare l'**inquinamento dei mari** con sostanze che potrebbero creare pericoli per la salute umana, nuocere alle risorse vitali e alla vita marina, danneggiare le bellezze naturali e pregiudicare gli altri legittimi usi del mare.

8. Lo sviluppo economico e sociale è essenziale per assicurare un **favorevole ambiente di vita e di lavoro per l'uomo** e per creare condizioni sulla terra necessarie al miglioramento della qualità della vita.

9. Le insufficienze ambientali generate dalle condizioni di sottosviluppo e dai disastri naturali pongono gravi problemi e si può meglio porvi rimedio **accelerando lo sviluppo** mediante il trasferimento di quantità sostanziali di assistenza finanziaria e tecnologica in aggiunta allo sforzo interno dei Paesi in via di sviluppo nonché il tempestivo aiuto allorché è richiesto.

10. Per i Paesi in via di sviluppo, la **stabilità dei prezzi e adeguati guadagni per le materie prime** sono essenziali per l'amministrazione dell'ambiente, dato che si deve tener conto di fattori economici oltre che di processi ecologici.

11. Le politiche ambientali di tutti gli Stati devono **aumentare e non colpire il potenziale di sviluppo, presente o futuro, dei Paesi in via di sviluppo**, e non devono neppure impedire il raggiungimento di condizioni di vita migliori per tutti; Stati ed organizzazioni internazionali devono adottare gli opportuni provvedimenti allo scopo di accordarsi sul modo di af-

frontare le possibili conseguenze economiche nazionali ed internazionali derivanti dall'applicazione delle misure per l'ambiente.

12. Dovrebbero essere disponibili risorse finanziarie per conservare e migliorare l'ambiente, tenendo conto della situazione e delle particolari esigenze dei Paesi in via di sviluppo e dei costi che potrebbero derivare dall'introduzione di salvaguardie per l'ambiente nei loro piani di sviluppo e della necessità di mettere a loro disposizione, su loro richiesta, ulteriore assistenza tecnica e finanziaria internazionale.

13. Allo scopo di ottenere un'amministrazione più razionale delle risorse, migliorando così l'ambiente, gli Stati dovrebbero adottare un approccio integrato e coordinato ai loro piani di sviluppo, in modo da assicurare che lo sviluppo sia compatibile con la necessità di proteggere e migliorare l'ambiente umano, a vantaggio della popolazione.

14. Una pianificazione razionale costituisce lo strumento essenziale per appianare qualsiasi conflitto fra le necessità dello sviluppo e il bisogno di proteggere e migliorare l'ambiente.

15. E' necessario pianificare gli insediamenti umani e l'urbanizzazione, allo scopo di evitare effetti negativi sull'ambiente e ottenere i massimi benefici sociali, economici e ambientali per tutti. A questo riguardo, i progetti ideati in funzione della dominazione colonialista e razzista devono essere abbandonati.

16. Le politiche demografiche, che non pregiudicano i diritti umani fondamentali e che sono ritenute appropriate dai governi interessati, dovrebbero essere applicate nelle regioni in cui il tasso di crescita della popolazione e l'eccessiva concentrazione di popolazione potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente o sullo sviluppo, o in cui la bassa densità di popolazione può impedire il miglioramento dell'ambiente umano e ritardare lo sviluppo.

17. Il compito di pianificare, amministrare o controllare le risorse ambientali degli Stati deve essere affidato ad istituzioni nazionali adeguate allo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente.

18. La scienza e la tecnologia, in quanto contribuiscono allo sviluppo economico e sociale, devono essere applicate nell'individuare, evitare e controllare i pericoli per l'ambiente e trovare le soluzioni ai problemi ambientali per il bene comune dell'umanità.

19. Istruire sui problemi dell'ambiente sia le generazioni più giovani che gli adulti, con il dovuto riguardo per i meno privilegiati, è un fattore essenziale per far sì che individui, industrie e comunità siano maggiormente informati e responsabilizzati sulla protezione e il miglioramento dell'ambiente in tutta la sua dimensione umana. E' inoltre essenziale che i mezzi di comunicazione di massa evitino di contribuire al deterioramento dell'ambiente, ma divulgino al contrario informazioni di tipo educativo sulla necessità di mettere gli uomini in grado di compiere progressi sotto ogni aspetto.

20. La ricerca scientifica e il progresso nel quadro dei problemi ambien-

tali, sia nazionali che multinazionali, devono essere promossi in tutti i Paesi e in particolar modo nei Paesi in via di sviluppo. In relazione a ciò la libera circolazione delle più recenti informazioni scientifiche e il trasferimento di esperienze devono essere incoraggiati e aiutati; per facilitare la soluzione dei problemi ambientali, le tecnologie per la protezione dell'ambiente devono essere rese accessibili ai Paesi in via di sviluppo nei limiti in cui si incoraggi la loro diffusione senza costituire un onere economico per i Paesi in via di sviluppo.

21. Gli Stati, secondo la Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale, hanno il diritto sovrano di sfruttare le proprie risorse conformemente alle proprie politiche dell'ambiente, e la responsabilità di assicurare tali attività all'interno della loro giurisdizione e di controllare che non venga fatto danno all'ambiente di altri Stati o di altre aree oltre i limiti della giurisdizione nazionale.

22. Gli Stati devono cooperare all'ulteriore sviluppo del diritto internazionale in merito alla responsabilità e agli indennizzi per le vittime dell'inquinamento o per altri danni all'ambiente causati da attività all'interno della giurisdizione o del controllo di tali Stati nei confronti di aree all'esterno della loro giurisdizione.

23. Senza pregiudicare i criteri che possono essere concordati dalla comunità internazionale, o le norme che dovranno essere fissate sul piano nazionale, sarà essenziale in ogni caso prendere in considerazione i sistemi dei valori dominanti in ogni Paese e la misura in cui queste norme sono applicabili, norme che sono valide per la maggior parte dei Paesi industrializzati ma che possono essere inadatte ed avere un costo sociale eccessivo per i Paesi in via di sviluppo.

24. Le questioni internazionali riguardanti la protezione e il miglioramento dell'ambiente vanno trattate con spirito di cooperazione da tutti i Paesi grandi o piccoli, su un piano di uguaglianza. E' essenziale una cooperazione tramite accordi multilaterali o bilaterali o tramite altri mezzi appropriati, allo scopo di controllare, evitare, ridurre ed eliminare efficacemente conseguenze nocive per l'ambiente, derivanti da attività condotte in tutte le sfere, in modo da tenere il debito conto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati.

25. Gli Stati devono garantire che le organizzazioni internazionali svolgano un ruolo coordinato, efficiente e dinamico nella protezione e nel miglioramento dell'ambiente.

26. All'uomo ed al suo ambiente devono essere risparmiati gli effetti delle armi nucleari e di tutti gli altri mezzi di distruzione di massa. Gli Stati devono compiere ogni sforzo per giungere ad un rapido accordo, nell'ambito degli organismi internazionali competenti, allo scopo di eliminare e di distruggere completamente tali armi.